

Foglio trimestrale dell'Opera della
Divina Provvidenza
Madonnina del Grappa
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L.353/2003 (conv. In L.
27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2
DCB Firenze

il focolare

50141 Firenze - Rifredi
Via delle Panche, 30
Marzo 2019
Anno LXXVII—N. 1

“Abbiamo creduto all'amore”



In questo numero:

- | | | | |
|------|--|-------|--|
| p. 2 | Editoriale di don Corso | p. 10 | Una Casa a Montughi |
| p. 4 | Domani con noi | p. 12 | Nuova vita per “Casa speranza” |
| p. 5 | Festa onomastica del Padre
Talking Crap a cura di METROPOPOLARE | p. 14 | Dall'unione Figli
dell'Opera Madonnina del Grappa |
| p. 7 | Pane e acqua: l'intervento di Paolo Farinella | p. 16 | Notizie |
| p. 9 | Accogliere, integrare: l'intervento di Paolo Hendel | | |



di don Corso
Presidente Opera
Madonnina del
Grappa

La copertina di questo "il focolare" è opera di Daniel Moreira Francisco un ragazzo dell'Opera, che ha studiato arte a Firenze e che oggi vive in Giappone

Questo mio scritto si riferisce, anche se in maniera molto imperfetta, alla giornata dell'Opera dedicata alla Festa onomastica di don Giulio Facibeni.

Appunto il 31 gennaio ricorre, ogni anno, la festa di San Giulio sacerdote che l'Opera, oggi come allora, ricorda annualmente insieme al giorno della morte di don Facibeni, il 2 giugno, e alla festività del Natale.

Sono tre ricorrenze che voglio ogni anno segnare la vita dell'Opera, quali tappe che riflettono lo sforzo compiuto dalla Famiglia dell'Opera per acquisire, entrandovi dentro, il carisma di don Facibeni.

Esso è tutto nello sforzo cristiano di incarnare nella vita della Comunità cristiana la vita stessa del Figlio di Dio che, entrato nell'abisso della morte, è risorto portando la vita stessa di Dio nel profondo del cuore dell'uomo.

Naturalmente questo sforzo per realizzare l'Incarnazione del Verbo di Dio non avviene senza una specie di sconcerto, di travaglio da parte di noi che siamo dentro l'Opera perché si tratta di percorrere una strada non da noi frequentata, né battuta, ma una specie di strada nuova, da scoprire.

In questo senso si può dire che la giornata onomastica – che si è svolta sabato 26 gennaio 2019 – riflette proprio questo nostro

stato d'animo di stupore e di incertezza, così come avviene quando ci troviamo di fronte a qualcosa di nuovo, di inesplorato, di sconosciuto.

La riunione iniziata alle 10,30 ha visto la partecipazione di una notevole assemblea di persone e questo è stato certamente il primo risultato raggiunto: l'Opera, infatti, è chiamata ad esprimere il senso della Famiglia, di Comunità dove i membri si riuniscono con un grande desiderio di incontro e di comunicazione.

Ci sono state varie manifestazioni iniziali (che non sto qui io ora a riferire), seguite dalla parte centrale di questo incontro, caratterizzata dallo sviluppo di un dramma teatrale rappresentato da un solo personaggio in una specie di soliloquio.

In questo monologo, l'attore ha trasmesso all'assemblea dei sentimenti umani molto validi e preziosi, che soprattutto parlavano di amore, anche se sofferto, di amore fra le persone della famiglia, specialmente verso la figura della madre.

L'episodio rappresentato aveva tutti i requisiti di valore artistico e umano per i quali non possiamo non essere grati a chi se ne è fatto interprete e trasmettitore.

La giornata poi è proseguita nella Parrocchia di S. Pio X dove, nell'ampio salone alla base del-

AVVISO AI LETTORI

Non siamo riusciti a far uscire tutti i numeri de "il focolare" e di questo ci scusiamo con i lettori. Purtroppo le nostre forze non riescono a seguire il ritmo dei cambiamenti, delle iniziative dell'Opera e le scadenze che ci vedono impegnati e che spesso si rincorrono e si accavallano.

la chiesa parrocchiale, c'è stata la mensa per tutti i partecipanti grandi e piccoli, servita naturalmente da giovani volontari.

La festa anniversaria onomastica di don Facibeni è quindi una fonte di conoscenza reciproca fra le persone ed i vari gruppi.

Attualmente questi gruppi raggiungono il numero di almeno 60 giovani, dando prova del fatto che l'urgenza di corrispondere alle esigenze della società sono nell'Opera ancora fortemente sentite.

Si tratta di portare un immediato soccorso, dando un alloggio ed una formazione all'istruzione e al lavoro, a tanti e tanti minori senza famiglia o con famiglie disagiate e riferimenti educativi incerti, apparsi all'orizzonte della vita senza quella protezione e quella cura che ogni creatura umana si attende.

Questa caratteristica dell'Opera di aiutare chi non ha famiglia, realmente, è una Sua caratteristica fondamentale, che ne costituisce condizione irrinunciabile e necessaria.

Lo sforzo per raggiungere questo obiettivo, tenuto conto delle nuove esigenze della vita sociale in Italia e nel mondo, ha richiesto un non piccolo impegno e sacrificio da parte di coloro che promuovono questa accoglienza e delle persone che ne hanno beneficiato.

L'esperienza educativa attuale si presenta, come comprensibile, in maniera sempre nuova e con relazioni interpersonali fra educatori e ragazzi e fra educatori fra di loro, che rappresentano qualcosa di diverso e di nuovo rispetto a quelle che erano le tradizionali esperienze della vita collegiale.

Questo sforzo ha certamente inciso anche sugli operatori. Non

possiamo non ricordare quanto, in modo particolare, ha compiuto don Vincenzo che ha dovuto sottoporsi doverosamente ad un tempo di cura ospedaliera per riprendere in pieno le sue energie fisiche.

Anzi, questo evento inaspettato ha suscitato partecipazione in tanti amici e collaboratori chiamando in causa la Divina Provvidenza con un sincero coinvolgimento di preghiera.

Questa festa onomastica è stata quindi contrassegnata da un precedente momento di "suspance", che è stato come una marcatura che induce l'Opera al massimo della sensibilità e della cura.

Questi particolari episodi di cui appunto ho riferito ora, si collegano molto direttamente agli alti e bassi della salute stessa di don Facibeni, anche lui obbligato a ricorrere più di una volta a delle cure particolari che riparassero agli sforzi fisici e morali affrontati per lo svolgimento dell'attività stessa dell'Opera.

Il giornale "Il Focolare", nella sua essenzialità, è portatore di queste notizie che sono chiamate a diffondere dentro l'Opera lo spirito di una comunicazione reciproca fra tutti quanti, semplice e schietta, **perché il senso dell'unità dentro l'Opera non è per niente superfluo o secondario, ma essenziale per trasmettere i veri valori dell'Opera, valori che portano al superamento di ogni forma piccola e meschina di ripiegamento su se' stessi, come ha saputo fare il "Padre", per giungere all'offerta generosa di sé a Dio e all'uomo, nell'unione con il Fratello Universale, il Signore Gesù.**

IL NUOVO PROGETTO DI SOSTEGNO ALL'AUTOMIA DELLE PERSONE DISABILI



DOMANI CON NOI

La Cooperativa Sociale Rifredi Insieme, ha appena avviato un nuovo importante servizio: si tratta del progetto Do.No, "Domani con Noi", una soluzione abitativa basata sul principio del "cohousing", rivolta a persone con grave disabilità.

Questo progetto si colloca all'interno del percorso fortemente voluto dalla Società della Salute di Firenze e dalla sua Presidente, Assessore al Welfare Sara Funaro, per realizzare nella Città di Firenze alcuni appartamenti ad alta integrazione sociale, organizzati in modo flessibile, per sostenere il percorso verso l'autonomia nella vita domestica delle persone diversamente abili, in preparazione del momento del distacco inevitabile dalla cura della famiglia (il "durante noi") e che rappresentino una valida alternativa all'ingresso in strutture residenziali di tipo tradizionale.

La Cooperativa Sociale Rifredi Insieme, potendo disporre di un appartamento al primo piano della struttura chiamata Casa Don Giulio Facibeni, messo a disposizione dall'Opera Madonnina del Grappa e ristrutturato anche grazie al contributo della Fondazione CR Firenze e della Regione Toscana, ha risposto all'invito della Società della Salute ed è riuscita in breve tempo a ristrutturare l'immobile, preparandolo ad accogliere 5 individui con disabilità.

Obiettivo della Cooperativa, pur nel rispetto dei requisiti assistenziali e organizzativi previsti dalla normativa, è stato quello di creare un ambiente domestico in cui le persone possano svolgere qualsiasi attività tipica di una giornata all'interno di un'abitazione.

Al tempo stesso si è cercato di rispondere ai bisogni ricorrenti e comuni delle persone che co-abitano nello stesso ambiente: esse-

re ascoltati, dialogare, conversare, comunicare, riconoscere limiti, avere regole, poter vivere con un certo ordine e in un contesto tollerante ed elastico. E ancora avere a disposizione del tempo per sé stessi, di riservatezza, di amicizia, così come aver la possibilità di essere aiutati nel diventare autonomi e nell'avere cura di sé.

Per questo la Rifredi Insieme ha fatto in modo che ciascuna persona accolta disponga di: - una camera con il proprio bagno: si tratta di uno spazio individuale di cui è responsabile l'ospite - con il supporto e/o la supervisione dell'operatore presente - che ha la possibilità di personalizzarlo per riconoscere in esso il "suo" ambiente; - una cucina di facile accesso, aperta sul largo corridoio, che si configura come spazio condiviso, il cui accesso è gestito anche da una specifica organizzazione di turni e suddivisione di compiti relativi la preparazione dei pasti, condivisa dai coabitanti al momento dell'ingresso nell'appartamento.

Per quanto riguarda l'ammissione al progetto di coabitazione, la Cooperativa Sociale Rifredi Insieme riceve dalla Società della Salute la richiesta e quindi l'autorizzazione d'inserimento della persona disabile, su indicazione della competente Unità di Valutazione Multidisciplinare.

Il personale della Cooperativa, prende in considerazione il Progetto di Vita Personalizzato previsto per il futuro ospite, effettuando una valutazione in base al criterio di armonizzazione dello stesso con il gruppo di coabitanti già presenti nell'appartamento.

A pochi giorni dalla partenza, i 5 ospiti previsti sono già ben inseriti all'interno dell'appartamento e stanno prendendo confidenza con l'esperienza di coabitazione.



Opera della Divina Provvidenza
Madonnina del Grappa - Firenze
www.madonninadelgrappa.org

PROGRAMMA

ore 9,30 - accoglienza
ore 10,00 - Talking crap
opera teatrale ispirata a
"l'ultimo nastro di Krapp"
di Samuel Beckett
con Robert Da Ponte,
regia di Livia Gionfrida

ore 11,00 - riflessioni sul tema "Pane e Acqua"
coordina: don Paolo Aglietti
intervento di: Paolo Farinella e Paolo Hendel

ore 13,00 - pranzo presso la chiesa
di San Pio X al Sodo

ore 17,30 - S. Messa
nella pieve di S. Stefano in Pane

Festa onomastica del "Padre"

SABATO 26 GENNAIO 2019, ore 9,30

Teatro "Nuovo Sentiero"

via delle Panche, 36 - FIRENZE (Rifredi)

**Nel segno di Don Giulio Facibeni:
"A pane e acqua"**

*«Nella casa c'è povertà..., ma non la povertà arcigna, invidiosa, dispettosa! No!...
Una povertà che sorride e che canta» Don Giulio Facibeni*



Talking Crap,

per la regia di Livia Gionfrida, al Teatro Nuovo Sentiero
L'amicizia fra Teatro Metropopolare
e l'Opera della Madonnina del Grappa

Nel 2018 Teatro Metropopolare ha festeggiato i 10 anni dell'avventura portata avanti all'interno del carcere maschile di Prato. Era tempo di bilanci e di ricordi, di riconoscere quanta strada è stata percorsa insieme a formidabili compagni di viaggio.

Così è nato lo spettacolo Talking Crap, un monologo pieno di ricordi, i nostri, quelli dell'attore/autore che lo interpreta.

Ad accompagnarci ed illuminarci in questa impresa un autore a noi assai caro, Samuel Beckett, la cui lettura è stato stimolo e domanda continua, proprio come solo il teatro e la buona letteratura sanno fare.

Il riferimento immediato va in particolare all'opera Krapp's Last Tape, L'ultimo nastro di Krapp, da cui la nostra riscrittura prende le mosse per poi spostarsi in un racconto frutto di un confronto continuo tra regista e attore.

Il risultato di questo lavoro è una sorta di diario intimo, che parte dal vissuto raccolto in carcere e dall'opera del grande autore irlandese per poi diventare metafora e riflessione tragicomica sulla fragilità dell'uomo in contrapposi-

zione alla macchina, sulla parola che qui diviene oggetto da graffiare, contenuto da sbeffeggiare, in un rapporto sofferto e pieno di nostalgia per un passato lontano in cui in essa si poteva ancora riporre fiducia.

Ma la storia di questa produzione è anche la storia dell'amicizia sbocciata fra Teatro Metropopolare e l'Opera della Madonnina del Grappa, culminata con la rappresentazione di Talking Crap presso il Teatro Nuovo Sentiero, per la Festa onomastica di don Giulio Facibeni.

Fin dal primo momento in cui il nostro attore si è affidato all'ospitalità dell'Opera e noi ci siamo entrati in contatto, abbiamo trovato un ambiente florido di energia creativa e animato da molti valori che da sempre guidano l'attività di Metropopolare.

Siamo stati accolti a braccia aperte. Ci sono state aperte le porte degli spazi in cui lo spettacolo ha preso vita e il processo creativo è sempre stato seguito con estremo rispetto. Ci siamo sentiti fin da subito parte di una comunità che credeva in noi, nella nostra arte e nel nostro lavoro.





La nostra partecipazione alla Festa onomastica di don Giulio Facibeni si è rivelata un passo molto importante in questa amicizia. Seppur molto contenti di portare il nostro contributo, non avevamo chiaro quale contesto ci saremmo trovati di fronte e ne siamo rimasti piacevolmente sorpresi.

Talking Crap è stata una delle tante voci che hanno reso possibile un evento necessario di promozione dell'integrazione e attenzione agli ultimi.

Abbiamo ascoltato testimonianze importanti e la rabbia verso le tante ingiustizie che affliggono il nostro paese, specialmente in questo difficile momento storico. Ci siamo ritrovati circondati da compagni che vivono quotidianamente un impegno nobile, che credono nelle nostre stesse battaglie.

Teatro Metropopolare ha condiviso con l'Opera della Madonna del Grappa un percorso che lascerà il segno nel nostro lavoro e nella nostra arte, ci auguriamo che non sia l'ultimo.

METROPOPOLARE

Associazione Culturale Metropopolare

| C.F. 91253510373
 | via della Chiesa di Grignano 28/C - 59100 Prato
 | (+39) 392 9899573 - (+39) 328 2663576
 | staff@metropopolare.it
 | www.metropopolare.it





PANE E ACQUA

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano...”. Se poniamo la necessaria attenzione alle parole che pronunciamo durante la preghiera, capiamo da subito come la nostra esistenza entri nella sua dimensione di comunione con Dio solo attraverso il riconoscimento della natura essenzialmente fragile e finita della vita di ognuno.

Fragile, perché senza il pane e l'acqua la nostra esistenza come esseri viventi non è possibile. Finita, perché l'esistenza di ogni essere umano acquista un senso solo nella dimensione della sua appartenenza alla comunità umana, l'unico “noi” che ha senso. Per questi motivi la fraternità è un elemento essenziale dell'essere cristiano, così come la paternità.

La testimonianza di fede non può che declinarsi in due conseguenze necessarie: ciò che abbiamo deve essere condiviso con ogni fratello – ogni essere umano –; **dobbiamo preoccuparci affinché chi verrà dopo di noi possa disporre del pane e dell'acqua di cui oggi noi disponiamo.**

Chi siamo per negare pane e acqua anche a un solo essere

umano vivente o che vivrà nel prossimo futuro?

A questo ci richiama l'eucarestia che per sua intima natura è di per sé esortazione permanente alla condivisione e alla corresponsabilità verso il vissuto di ogni uomo e di ogni donna, soprattutto quando questo sia segnato da sofferenze, ingiustizia, violenze.

Solo una vita vissuta in questa dimensione ci avvicina a Dio e fa di ciascuno un buon cristiano.

Ma la comunità in cui viviamo è pervasa da questa testimonianza di fede? Purtroppo no. Questo interroga tutti, a partire dalla Chiesa stessa.

Trasformare i Sacramenti in un vuoto adempimento, vivere la propria esistenza pensando esclusivamente ai propri tornanti - siano essi personali o familiari -, abitare la comunità cristiana come luogo che esclude e che non accoglie, sono purtroppo mali che conosciamo fin troppo bene e che hanno inaridito l'animo e la missione che ogni uomo e donna di fede deve compiere.

Esemplare di tutto ciò è l'atteggiamento che oggi il nostro Paese

**l'intervento
di
Paolo Farinella
prete**



se ha nei confronti della questione dei migranti.

I nostri padri, segnati dalla barbarie del fascismo e del nazismo, nella Costituzione Italiana hanno sancito che compito della Repubblica è rimuovere gli ostacoli che possono impedire anche a un singolo essere umano, a prescindere dalla propria appartenenza etnica, religiosa e sociale, di sviluppare la propria personalità e le proprie capacità. Quanto siamo lontani da tutto ciò!

Non dobbiamo mai dimenticare che siamo stati noi, popoli occidentali, a creare le condizioni della distruzione e del depauperamento delle condizioni di vita elementari di questi fratelli.

Oggi è dovere di ciascuno, soprattutto di noi cristiani, impegnarsi perché questi possano avere una vita dignitosa. E fare questo non – come dicono in molti - “aiutandoli a casa loro” nascondendosi così in maniera ipocrita dalle proprie colpe, ma piuttosto facendo i conti fino in fondo con le nostre responsabilità, anche odierne.

Oggi, non solo nel periodo dello schiavismo, migliaia di bambini vengono sfruttati e fatti morire per raccogliere i minerali che servono per la costruzione anche dei cellulari che noi quotidiana-

mente usiamo; oggi, non solo nei secoli passati, noi derubiamo quelle terre delle risorse energetiche che servono per riscaldare le nostre case e alimentare la nostra economia; oggi, più di ieri, intere popolazioni vengono estirpate dalle loro terre per coltivare o allevare bestiame che viene consumato sulle tavole di noi occidentali.

Non nascondiamoci dietro frasi fatte di convenienza che celano la nostra ipocrisia e ingordigia.

Vivere l'eucarestia oggi implica essere rivoluzionari rispetto al tempo che viviamo, deve spingerci a cambiare il nostro stile e tenore di vita in modo che ci siano pane e acqua per tutti - oggi e domani - e far sì che questa sia la condizione da cui ciascun uomo e ciascuna donna possa partire per vivere degnamente e con responsabilità la propria vita in comunione e condivisione con gli altri fratelli, sviluppando appieno le proprie capacità e il proprio talento.

Questa è la dimensione autenticamente cristiana della vita.

ACCOGLIERE, INTEGRARE

Ciò che colpisce del dibattito pubblico attuale è la distanza tra la realtà dei fatti e la realtà “percepita”. Se andiamo a vedere i dati sul numero dei migranti sbarcati in Italia negli ultimi anni possiamo constatare non solo come, ben prima che entrasse in carica l'attuale governo, questi siano diminuiti, ma soprattutto che le cifre di cui parliamo sono ben lontane da come questo viene descritto: invasione.

In un Paese come l'Italia con sessanta milioni di abitanti, con una popolazione che dopo il Giappone è la più anziana al mondo, centomila migranti giovani dovrebbero essere considerati per ciò che sono: una risorsa.

Dovremmo quindi mobilitare tutte le nostre energie non per chiuderci, ma per favorire una reale e autentica integrazione, non dimenticando mai che da questo passa anche la possibilità non solo di dare un futuro a coloro che sono arrivati tra atroci sofferenze nel nostro Paese, ma anche di costruire un modello di convivenza pacifico e giusto tra i popoli e per tutti, a prescindere dal luogo di nascita o dalla condizione sociale ed economica della famiglia di origine. Eppure oggi ci pervade la “paura” dell’“invasione”.

Dobbiamo chiederci a chi giova questo clima e soprattutto dove può condurci questo: la perdita della nostra dimensione più autenticamente umana.

Si dice “aiutamoli a casa loro”: ma se gliela abbiamo distrutta quella casa!!

E' come se vedessimo una persona che fa autostop, ci fermassimo e gli dicessimo: “io un passaggio te lo do volentieri,

però andiamo con la tua macchina!”

Accogliere, integrare, cambiare il nostro modo di vivere è la risposta alle sofferenze che noi stessi abbiamo in gran parte causato. Purtroppo però la strada che stiamo imboccando avrà come conseguenza ulteriori sofferenze e ingiustizie sulla pelle dei migranti.

La sostanziale smobilitazione dei programmi di accoglienza, con tutti i limiti che questi avevano e che non vanno sottaciuti, produrrà emarginazione e esclusione sociale – come è facile prevedere – e questo spingerà i migranti ancora di più verso i circuiti dello sfruttamento, della schiavitù e dell'illegalità.

Vorrei che così non fosse e che invece, come mi ha testimoniato un ragazzo nigeriano che è giunto in Italia dopo atroci sofferenze, accolto nel Comune dove abito e di cui ora non sappiamo più niente, il nostro Paese si distinguesse per l'essere una

**l'intervento
di
Paolo Hendel**



9 / il focolare

speranza per il futuro di ciascuno di loro; un luogo di vita, non di ulteriori sofferenze o di morte.

Marzo 2019

UNA CASA A MONTUGHI



Grazie all'impegno e alla determinazione della Fondazione "Giulio ed Eleonora Guicciardini Corsi Salviati", a cui si è affiancata la collaborazione della Cooperativa Sociale "Rifredi Insieme", a metà gennaio ha preso vita la comunità terapeutica "Una casa a Montughi".

Si tratta di una struttura residenziale terapeutico-riabilitativa che accoglie minori, più precisamente adolescenti, dai 13 anni fino al compimento della maggiore età. I ragazzi accolti sono portatori di situazioni multi – problematiche e complessità clinica tali da presentare patologie psichiatriche. Il tutto va a intersecarsi con una "normale" fase della vita evolutiva, l'adolescenza, che già di per sé porta tanti cambiamenti, timori, ansie e criticità.

Le difficoltà emotive vengono vissute, specialmente in adolescenza, con un'enfasi sul corpo (dalla somatizzazione, al procu-

portando una difficoltà ad entrare in contatto con le proprie emozioni.

Il corpo, gli agiti, sono diventati sempre più un mezzo per comunicare le proprie emozioni, appartenenze, ideologie, ansie. La sofferenza psicologica diventa a volte talmente intensa che, non avendo parole adatte a descriverla, l'unico modo per non esserne schiacciati per i ragazzi di oggi è esprimerla attraverso i comportamenti.

Proprio per questo si è tanto lavorato per la realizzazione di questo progetto per offrire un luogo di accoglienza per aiutare i ragazzi a prendere consapevolezza delle proprie difficoltà e poterle vivere ed affrontare.

L'inserimento dei ragazzi nella Struttura avviene su richiesta dei servizi territoriali operanti all'interno dell'UFSMIA (Unità Funzionale di Salute Mentale Infanzia e Adolescenza) e dei Servizi Sociali che hanno in carico il minore e la durata massima di permanenza in struttura è di 12 mesi.

La struttura sorge all'interno di vasto un parco (anche lo spazio esterno ha la sua "valenza terapeutica") ed è disposta su due piani. Al piano inferiore si trovano gli ambienti di uso comune mentre al piano superiore vi sono le camere, doppie o singole, con i rispettivi servizi igienici e l'infermeria.

La struttura offre programmi di aiuto, che prevedono attività clinica multidisciplinare sia in termini



10 / il focolare

Marzo 2019

rarsi ferite, all'utilizzo sregolato del proprio corpo, alle condotte alimentari e sessuali, alle dipendenze, agli agiti dirompenti), ri-



psichiatrici, psicologici, educativi e riabilitativi. Gli obiettivi principali oltre ad una stabilità clinica sono anche il recupero del funzionamento scolastico e formativo, la costruzione di un futuro lavorativo, il recupero e un miglioramento dei rapporti con la famiglia e/o con le figure significative presenti. Obiettivo finale è il reinserimento del ragazzo nel tessuto sociale di appartenenza.

I ragazzi inseriti in struttura hanno un progetto individuale ad hoc “cucito a misura su di loro” pensato e stabilito in collaborazione tra il personale della struttura e il territorio che ha in carico il ragazzo (Medico Neuropsichiatra Infantile, Assistente sociale, Psicologo, Educatore).

Lo svolgimento delle attività previste è assicurato da un gruppo di lavoro multidisciplinare integrato e costantemente formato, all'interno del quale ciascuna figura professionale contribuisce, per quanto previsto nel proprio ambito di competenze, alla realizzazione ed al monitoraggio nel tempo del percorso riabilitativo

dei ragazzi.

Le figure operanti in struttura sono: Direttore Sanitario (Medico Psichiatra), Coordinatore (Psicologa Psicoterapeuta), Neuropsichiatra Infantile, Psicologa Psicoterapeuta, Infermieri Professionali, Figure educative (educatore professionale, educatore sanitario, tecnico della riabilitazione psichiatrica, terapeuta occupazionale), Operatori Socio Sanitari e cuoco.

Fondamentale in questo percorso è offrire ai ragazzi la possibilità di sperimentarsi, con adulti (al di là della professionalità di ognuno) in relazioni “emotivamente corrette” e ristrutturanti rispetto alle relazioni disfunzionali che li hanno portati in comunità ed è per questo che la parte terapeutica più importante non è data da un’attività specifica ma dalla quotidianità di vita comunitaria.

**di
Andrea Campinoti**

NUOVA VITA PER CASA SPERANZA



Dal 10 gennaio scorso la Cooperativa Sociale Rifredi Insieme è divenuta titolare, a seguito della devoluzione in suo favore del patrimonio dell'Associazione "Casa Speranza", del servizio di accoglienza per madri con bambino.

Tale passaggio si è reso necessario per dare una risposta adeguata al livello di professionalità che sempre più viene richiesto alle organizzazioni che operano nel sociale, sia per quanto attiene alla qualità dell'organizzazione e gestione aziendale, che per quanto riguarda la qualità dei servizi e delle prestazioni erogati che, infine, per ciò che concerne l'adempimento delle procedure richieste anche da recenti nuove normative o regolamenti nazionali e europei (in materia di trasparenza, rendicontazione, rispetto della privacy delle e degli ospiti, per esempio) a carico degli operatori del settore.

Per questi motivi la soluzione deliberata dall'Assemblea dei soci dell'Associazione "Casa Speranza" e le scelte compiute dal Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Sociale "Rifredi Insieme", con il sostegno e il supporto fondamentale dei sacerdoti dell'Opera Madonnina del Grappa, sono andate e vanno nella direzione di dare un futuro più stabile e solido al servizio di accoglienza di madri con bambino.

L'avvio della gestione da parte della Cooperativa non è stato e non è semplice in quanto da su-

bito si è trattato di fare i conti con la necessità di sostituire il personale, che nel frattempo era venuto a mancare, con operatrici che per competenze o esperienza fossero adeguate alle mansioni da ricoprire, a partire dalla figura stessa della coordinatrice del servizio.

Inoltre si è manifestata immediatamente l'urgenza di operare, sia sotto il profilo strutturale che per quanto attiene alla conduzione e gestione degli spazi, per migliorare gli ambienti dove si svolge il servizio per renderli più confortevoli e adeguati per le madri e i bambini accolti, ma anche per le addette al servizio. Il tutto chiaramente in pieno accordo con l'Opera Madonnina del Grappa proprietaria della struttura e fondatrice del servizio.

Ad oggi siamo nel pieno di queste attività che vengono portate avanti con determinazione impegno e efficacia da parte sia delle operatrici in struttura che da parte di tutta l'organizzazione della Cooperativa Sociale "Rifredi Insieme".

A segnare questa determinazione e questo impegno c'è non solo il giusto e doveroso senso di responsabilità nei confronti del compito assegnato, ma soprattutto la consapevolezza dell'importanza di questo servizio al fine di garantire a donne, bambini e bambine che hanno un trascorso di privazione, sofferenza e fragilità, un presente positivo da cui guardare ad un futuro migliore.



Per questo, anche in queste settimane in cui il lavoro è molto concentrato sul deciso miglioramento delle condizioni generali in cui viene effettuato il servizio, da parte di tutti non viene mai trascurato la centralità del clima e del rapporto che occorre sia presente dentro la struttura di "Casa Speranza" per far sì che ogni ospite si senta accolta non solo in una struttura, ma soprattutto in una comunità.

In tal senso da subito sono state riprese anche le relazioni ed i contatti con la parrocchia, le scuole, i commercianti e gli abitanti di Settignano perché una comunità che include e accoglie non può che essere aperta e inserita nel contesto di relazioni in cui si trova a vivere.

Siamo chiamati a sostenere madri con bambino in un percorso di superamento dello stato di fragilità verso una progressiva riacquisizione di autonomia. Per quanto si possa migliorare e rendere il servizio ancora più accogliente e efficace, obbiettivo per cui stiamo alacremente lavorando, vorremmo però vivere il giorno felice in cui si potesse prender atto che di questo servizio non vi è più necessità.

di
Lucia Palazzo
e
Andrea Campinoti

Comunicato

Si notifica che il giorno sabato 6 aprile alle ore 15.00 è convocata l'Assemblea ordinaria dell'Unione Figli nella Cappellina dell'Opera, in Via delle panche 28 Firenze per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. esame ed approvazione del rendiconto relativo all'esercizio associativo relativo al periodo compreso tra il 1 aprile 2017 e il 31 marzo 2018;
2. nomina del Consiglio del Direttivo
3. varie ed eventuali.

e alle ore 16.00 dello stesso giorno, sempre in Cappellina, l'Assemblea straordinaria dell'Unione Figli per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) Proposta delibera di fusione per incorporazione nella Associazione Centro Don Giulio Facibeni e delibere conseguenti.

Ai Soci, aventi diritto di voto a tali Assemblee, è stata inviata apposita lettera di convocazione.

Il Presidente dell'Associazione Unione Figli
Paolo Toni

Firenze 1 marzo 2019

Carissimi figli dell'Opera Madonnina del Grappa,

col trascorrere degli anni la storia dell'OMG, fondata dal nostro Padre don Giulio Facibeni, ha fatto tanta strada: una strada di volti, di famiglie ferite, di vicende drammatiche trasfigurate e risorte grazie alla Divina Provvidenza.

Siamo prossimi, nel 2023, ai 100 anni dalla nascita dell'Opera. Molti di noi hanno i capelli bianchi, molti di più sono tornati alla Casa del Padre, insieme ai sacerdoti che hanno coadiuvato don Giulio e che tutti noi abbiamo conosciuto e apprezzato.

L'Opera, grazie a Dio, sta conoscendo una nuova primavera con iniziative più che lodevoli verso le persone più svantaggiate, come desiderava il Padre.

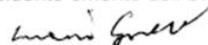
Quelli di noi che possono ancora offrire una mano riconoscente all'Opera, condividendo quello spirito che fa desiderare a tutti di vedere presto il Padre beato, li invito a unire le forze per contribuire al rinnovamento della nostra Associazione Unione Figli in stretta collaborazione e fusione, anche societaria, col Centro don Giulio Facibeni.

Questa è la mia personale raccomandazione e auspicio per il bene della nostra famiglia, l'Opera Madonnina del Grappa, alla quale siamo tutti affezionati e nella quale siamo stati tutti accolti e cresciuti.

Un saluto particolare e devoto a don Corso per la sua fulgida e luminosissima testimonianza.

Un abbraccio fraterno!

Vostro
Mario Graev
Presidente emerito dell'Unione Figli



Carissimi figli dell'Unione Figli dell'Opera Madonnina del Grappa.

Come scritto dal nostro amatissimo Mario Graev nella lettera pubblicata su questo numero del Focolare, in piena sintonia, desidero anch'io esprimere il desiderio di una evoluzione nella vita dell'Unione Figli al passo con i tempi, con la nuova realtà dell'Opera che cerca di rispondere alle nuove emergenze, marginalità e povertà che si riscontrano nella società attuale.

E' tempo di unire le forze, mantenendo la propria identità e ricchezza di storie vissute. Sono sicuro che questo risponde anche allo spirito e alla eredità spirituale che il Padre ci ha lasciato.

Quindi il mio invito è di procedere ad una fusione della nostra Associazione col Centro don Giulio Facibeni, mantenendo la nostra denominazione Unione Figli dell'Opera Madonnina del Grappa, con uno sguardo aperto al futuro e con la ricchezza delle nostre radici.

Vostro

Paolo Toni
Presidente dell'Unione Figli

Anche Osvaldo Mannucci se ne è andato.

di Mario Graev

Era nato nel 1925 e si era laureato in Matematica con qualche anno di ritardo perché era anche impegnato a dirigere la casa dell'Opera di Villa Lorenzi, cui dedicò le sue migliori energie come educatore ed amico. A quei tempi i suoi ragazzi li chiamavano "i Ragazzi di Villa Lorenzi". Il suo Maestro, il Padre, fu Don Giulio Facibeni.

Possiamo dire che Osvaldo ebbe due famiglie, la sua con Graziella e i due figlioli, e la famiglia allargata della Madonnina del Grappa.

Fu membro attento del Consiglio della Unione Figli dell'Opera.

Una delle sue iniziative più apprezzate fu quella di istituire la "Giornata del ricordo" ossia quel Memorial Day dei sacerdoti e dei fratelli defunti che ormai da tanti anni puntualmente si ripete nel mese di Marzo.

Curò molto bene la redazione del notiziario dell'Unione ed allorquando per motivi di età ha lasciato il Consiglio, anche il notiziario risentì della mancanza del suo prezioso apporto.

Possiamo dire senza tema di smentita che è stato un pilastro portante dell'Opera e dell'Unione Figli.

Che dire ancora delle immense qualità di Osvaldo? È difficile compimerle in poche righe.

Ora è in compagnia del Padre in Paradiso dove ha anche raggiunto suo fratello gemello Otello - a cui va ora il nostro ricordo - che fu anche lui attivo nella vita dell'Opera dando il meglio delle sue qualità umane e professionali



il focolare

Direttore responsabile
 Sac. Corso Guicciardini
 Direttore Operativo
 Rodolfo Saltarin
 Coordinatore di Redazione
 Paolo Toni
 Comitato di Redazione
 Centro don Giulio Facibeni
 Amministrazione
 50141 Firenze - Rifredi
 Via delle Panche, 30
 Tel. 055429711 -
 Fax 0554297291
 Stampa
 CAPPELLI Arti Grafiche S.r.l.
 Via Arno, 49
 50019 Osmannoro
 Sesto Fiorentino (FI)
 E-mail
 info@madonninadelgrappa.org
 Autorizzazione
 Tribunale di Firenze N. 619
 del 01.10.1952
 Abbonamento C/C 16387508
 Associato



Unione Stampa Periodica Italiana
 Opera Madonnina del Grappa



www.madonninadelgrappa.org
 C/C postale 16387508
 Conto c. bancario 639C00
 Banca C.R. Firenze S.p.a.
 Agenzia 4
 IBAN
 IT73Z0616002804000000639C00

16 / il focolare

Marzo 2019

11 aprile Anniversario della morte
 di don Piero Paciscopi
 15.00 s. Messa nella Cappella dell'Opera

15 maggio
 Anniversario della morte di don Carlo Zaccaro
 ore 18.00 s. Messa nella Cappella dell'Opera
a Galeata: Festa di s. Ellero
 ore 11.00 s. Messa e commemorazione di don Carlo
 festa insieme dei bambini e delle famiglie
 (buffet e giochi)

1 giugno - sabato
 Anniversario della morte di don Giulio Facibeni, il Padre
 ore 9.00 s. Messa nella Cappella dell'Opera

8 giugno - sabato
 Giornata del ricordo
 ore 10.00 - Convegno c/o il Teatro "Nuovo Sentiero"
 a seguire: pranzo - nel pomeriggio Incontro dei Figli
 ore 18.00 s. Messa nella Pieve di Rifredi

29 - 30 giugno
 Pellegrinaggio al Monte Grappa
 informazioni e iscrizioni in Segreteria dell'Opera

da lunedì 26 a mercoledì 28 agosto
 Incontro di spiritualità a Quercianella
 informazioni e iscrizioni in Segreteria dell'Opera

Quercianella 2019 di nuovo insieme
 appuntamento per tutti i "figli" e i preti dell'Opera
da mercoledì 4 a domenica 8 settembre
 iscrizioni a Stelio Luciola cell. 39 380 2612998
 luciolistelio@libero.it

Le donazioni al "Centro" sono detraibili ai fini fiscali
 e possono essere fatte tramite bonifico bancario
 presso Banca Prossima sul conto corrente intestato
 al "Centro don Giulio Facibeni Onlus"
 IBAN IT 52 A 03359 01600 100000140559.
donna il tuo 5x1000 inserendo il nostro codice fiscale
94252290484 nella tua dichiarazione dei redditi

Per ricevere "il focolare" contribuisce alle spese di stampa
 servendoti del modulo intestato a
 Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa
 sul c/c postale 16387508 IBAN IT79N0760102800000016387508
 specificando "per il focolare"